



Roma: Il Santo Padre Francesco esorta ad avere un cuore entusiasta per seguire Cristo

Città del Vaticano, 24 marzo 2013 (VIS). Questa mattina, in Piazza San Pietro, davanti a 250.000 persone, il Papa Francesco ha presieduto la celebrazione della Domenica delle Palme, con grande raccoglimento e con una ferma determinazione: affidare a tutti e in particolare ai giovani, una missione: essi devano annunciare al mondo che è buono andare con Gesù! è buono il messaggio di Gesù... è buono uscire da se stessi, alla periferia del mondo!".

Per il tredicesimo anno consecutivo gli alberi e i rami di ulivo distribuiti ai fedeli presenti sono stati donati dalla Puglia. Quest'anno il disegno floreale che ornava l'altare rifletteva la geografia dei cinque continenti: 60.000 rami di ulivo erano intrecciati a foglie di mirto, pesche, felci, cotogne, timo, mirtilli, ginestre, lillium, violacciocche. Gli ulivi secolari erano stati posti ai piedi delle grandiose statue di San Pietro e San Paolo, al centro della Piazza, che dopo la Messa saranno piantati nei Giardini Vaticani.

La celebrazione è cominciata alle 9:15 della mattina con la processione delle palme, alla quale hanno partecipato 620 persone (cardinali, vescovi, sacerdoti, diaconi, giovani e laici). 2000 rami d'ulivo provenivano da Sanremo e da Bordighera come accade da cinque secoli. Il Papa è entrato nella Piazza in papamobile scoperta, mentre il coro intonava l'Osanna. Raggiunto l'obelisco, Papa Francesco ha benedetto le palme e i rami d'ulivo.

La processione è proseguita verso il Sagrato della Basilica. Il Papa portava un ramo di ulivo lungo tre metri, artisticamente intrecciato simbolo della Santa Trinità. Hanno concelebrato con il Santo Padre, che indossava paramenti rossi e portava il pastorale, il Cardinale Agostino Vallini, Vicario Generale di Sua Santità per la Diocesi di Roma; il Cardinale Stanislaw Rylko, Presidente del Pontificio Consiglio per i Laici; il Vescovo Josef Clemens, Segretario del medesimo Pontificio Consiglio ed il Vescovo Filippo Iannone, O.Carm., Vicegerente della Diocesi di Roma.

Il coro ha cantato il Kyrie. La liturgia della Parola includeva letture di Isaia e la Lettera di San Paolo ai Filippini. La lettura del Vangelo della Passione del Signore, proclamato da tre diaconi, è stata seguita da un appello al silenzio. Il clima di pietà è stato particolarmente intenso nel momento in cui si ricordava la morte di Cristo, un lungo minuto durante il quale il Papa ha pregato con grande raccoglimento. L'omelia era dedicata a tre aspetti centrali: la gioia, la Croce e i giovani. (Il testo integrale dell'omelia è riportato in un'altra notizia).

Papa Francesco ha insistito particolarmente sulla missione evangelizzatrice dei giovani,

ricordando che la Domenica della Palme è da 28 anni, anche la Giornata Mondiale della Gioventù, ed ha incoraggiato i giovani a seguire con entusiasmo il Cristo, dando loro appuntamento in Brasile per la Giornata Mondiale della Gioventù di Rio de Janeiro.

I riti conclusivi della Messa comprendevano anche la recita dell'Angelus. Al termine il Papa ha compiuto un largo giro di Piazza San Pietro, salutando tutti i fedeli e dedicando particolare attenzione ai giovani e ai malati.

Vatican Information Service

Roma: Papa Francesco: "I giovani devono dire al mondo: E' buono seguire gesu'"

Città del Vaticano, 24 marzo 2013 (VIS). Di seguito riportiamo il testo integrale dell'omelia che il Papa Francesco ha pronunciato durante la celebrazione liturgica della Domenica della Palme e della Passione del Signore che ha aperto i riti della Settimana Santa. Nel ricordare la Giornata Mondiale della Gioventù che si celebra oggi in tutta la Chiesa, il Santo Padre ha esortato a vivere la fede "con un cuore giovane" ed ha affermato: "I giovani devono dire al mondo: è buono seguire Gesù".

"Gesù entra in Gerusalemme. La folla dei discepoli lo accompagna in festa, i mantelli sono stesi davanti a Lui, si parla di prodigi che ha compiuto, un grido di lode si leva: 'Benedetto colui che viene, il re, nel nome del Signore. Pace in cielo e gloria nel più alto dei cieli' (Lc 19,38).

Folla, festa, lode, benedizione, pace: è un clima di gioia quello che si respira. Gesù ha risvegliato nel cuore tante speranze soprattutto tra la gente umile, semplice, povera, dimenticata, quella che non conta agli occhi del mondo. Lui ha saputo comprendere le miserie umane, ha mostrato il volto di misericordia di Dio e si è chinato per guarire il corpo e l'anima. Questo è Gesù. Questo è il suo cuore che guarda tutti noi, che guarda le nostre malattie, i nostri peccati. È grande l'amore di Gesù. E così entra in Gerusalemme con questo amore, e guarda tutti noi. È una scena bella: piena di luce, - la luce dell'amore di Gesù, quello del suo cuore - di gioia, di festa.

All'inizio della Messa l'abbiamo ripetuta anche noi. Abbiamo agitato le nostre palme. Anche noi abbiamo accolto Gesù; anche noi abbiamo espresso la gioia di accompagnarlo, di saperlo vicino, presente in noi e in mezzo a noi, come un amico, come un fratello, anche come re, cioè come faro luminoso della nostra vita. Gesù è Dio, ma si è abbassato a camminare con noi. È il nostro amico, il nostro fratello. Qui ci illumina nel cammino. E così oggi lo abbiamo accolto. E questa è la prima parola che vorrei dirvi: gioia! Non siate mai uomini e donne tristi: un cristiano non può mai esserlo! Non lasciatevi prendere mai dallo scoraggiamento! La nostra non è una gioia che nasce dal possedere tante cose, ma nasce dall'aver incontrato una Persona: Gesù, che è in mezzo a noi; nasce dal sapere che con Lui non siamo mai soli, anche nei momenti difficili, anche quando il cammino della vita si scontra con problemi e ostacoli che sembrano insormontabili, e ce ne sono tanti! E in questo momento viene il nemico, viene il diavolo, mascherato da angelo tante volte, e insidiosamente ci dice la sua parola. Non ascoltatelo! Seguiamo Gesù! Noi accompagniamo, seguiamo Gesù, ma soprattutto sappiamo che Lui ci accompagna e ci carica sulle sue spalle: qui sta la nostra gioia, la speranza che dobbiamo portare in questo nostro mondo. E, per favore, non lasciatevi rubare la speranza! Non lasciate

rubare la speranza! Quella che ci dà Gesù.

Seconda parola. Perché Gesù entra in Gerusalemme, o forse meglio: come entra Gesù in Gerusalemme? La folla lo acclama come Re. E Lui non si oppone, non la fa tacere. Ma che tipo di Re è Gesù? Guardiamolo: cavalca un puledro, non ha una corte che lo segue, non è circondato da un esercito simbolo di forza. Chi lo accoglie è gente umile, semplice, che ha il senso di guardare in Gesù qualcosa di più; ha quel senso della fede, che dice: Questo è il Salvatore. Gesù non entra nella Città Santa per ricevere gli onori riservati ai re terreni, a chi ha potere, a chi domina; entra per essere flagellato, insultato e oltraggiato, come preannuncia Isaia nella Prima Lettura; entra per ricevere una corona di spine, un bastone, un mantello di porpora, la sua regalità sarà oggetto di derisione; entra per salire il Calvario carico di un legno. E allora ecco la seconda parola: Croce. Gesù entra a Gerusalemme per morire sulla Croce. Ed è proprio qui che splende il suo essere Re secondo Dio: il suo trono regale è il legno della Croce! Penso a quello che Benedetto XVI diceva ai Cardinali: Voi siete principi, ma di un Re crocifisso. Quello è il trono di Gesù. Gesù prende su di sé... Perché la Croce? Perché Gesù prende su di sé il male, la sporcizia, il peccato del mondo, anche il nostro peccato, di tutti noi, e lo lava, lo lava con il suo sangue, con la misericordia, con l'amore di Dio. Guardiamoci intorno: quante ferite il male infligge all'umanità! Guerre, violenze, conflitti economici che colpiscono chi è più debole, sete di denaro, che poi nessuno può portare con sé, deve lasciarlo. Mia nonna diceva a noi bambini: il sudario non ha tasche. Amore al denaro, potere, corruzione, divisioni, crimini contro la vita umana e contro il creato! E anche - ciascuno di noi lo sa e lo conosce - i nostri peccati personali: le mancanze di amore e di rispetto verso Dio, verso il prossimo e verso l'intera creazione. E Gesù sulla croce sente tutto il peso del male e con la forza dell'amore di Dio lo vince, lo sconfigge nella sua risurrezione. Questo è il bene che Gesù fa a tutti noi sul trono della Croce. La croce di Cristo abbracciata con amore mai porta alla tristezza, ma alla gioia, alla gioia di essere salvati e di fare un pochetto quello che ha fatto Lui quel giorno della sua morte.

Oggi in questa Piazza ci sono tanti giovani: da 28 anni la Domenica delle Palme è la Giornata della Gioventù! Ecco la terza parola: giovani! Cari giovani, vi ho visto nella processione, quando entravate; vi immagino a fare festa intorno a Gesù, agitando i rami d'ulivo; vi immagino mentre gridate il suo nome ed esprimete la vostra gioia di essere con Lui! Voi avete una parte importante nella festa della fede! Voi ci portate la gioia della fede e ci dite che dobbiamo vivere la fede con un cuore giovane, sempre: un cuore giovane, anche a settanta, ottant'anni! Cuore giovane! Con Cristo il cuore non invecchia mai! Però tutti noi lo sappiamo e voi lo sapete bene che il Re che seguiamo e che ci accompagna è molto speciale: è un Re che ama fino alla croce e che ci insegna a servire, ad amare. E voi non avete vergogna della sua Croce! Anzi, la abbracciate, perché avete capito che è nel dono di sé, nel dono di sé, nell'uscire da se stessi, che si ha la vera gioia e che con l'amore di Dio Lui ha vinto il male. Voi portate la Croce pellegrina attraverso tutti i continenti, per le strade del mondo! La portate rispondendo all'invito di Gesù 'Andate e fate discepoli tutti i popoli' (cfr Mt 28,19), che è il tema della Giornata della Gioventù di quest'anno. La portate per dire a tutti che sulla croce Gesù ha abbattuto il muro dell'inimicizia, che separa gli uomini e i popoli, e ha portato la riconciliazione e la pace. Cari amici, anch'io mi metto in cammino con voi, da oggi, sulle orme del beato Giovanni Paolo II e di Benedetto XVI. Ormai siamo vicini alla prossima tappa di questo grande pellegrinaggio della Croce. Guardo con gioia al prossimo luglio, a Rio de Janeiro! Vi do appuntamento in quella grande città del Brasile! Preparatevi bene, soprattutto spiritualmente nelle vostre comunità, perché quell'Incontro sia un segno di fede per il mondo intero. I giovani devono dire al mondo: è

Scritto da Vatican Information Service

Domenica 24 Marzo 2013 17:27 - Ultimo aggiornamento Giovedì 25 Luglio 2013 14:11

buono seguire Gesù; è buono andare con Gesù; è buono il messaggio di Gesù; è buono uscire da se stessi, alle periferie del mondo e dell'esistenza per portare Gesù! Tre parole: gioia, croce, giovani.

Chiediamo l'intercessione della Vergine Maria. Lei ci insegna la gioia dell'incontro con Cristo, l'amore con cui lo dobbiamo guardare sotto la croce, l'entusiasmo del cuore giovane con cui lo dobbiamo seguire in questa Settimana Santa e in tutta la nostra vita. Così sia".

Vatican Information Service

Roma: Angelus: il Papa augura ai giovani un buon cammino verso la giornata mondiale della gioventu'

Città del Vaticano, 24 marzo 2013 (VIS). Al termine della celebrazione liturgica della Domenica della Palme e della Passione del Signore, il Santo Padre ha recitato l'Angelus con gli oltre 250.000 fedeli che hanno assistito alla celebrazione.

"Cari fratelli e sorelle, al termine di questa celebrazione, invochiamo l'intercessione della Vergine Maria affinché ci accompagni nella Settimana Santa. Lei, che seguì con fede il suo Figlio fino al Calvario, ci aiuti a camminare dietro a Lui, portando con serenità e amore la sua Croce, per giungere alla gioia della Pasqua. La Vergine Addolorata sostenga specialmente chi sta vivendo situazioni più difficili. Un ricordo va alle persone affette da tubercolosi, poiché oggi ricorre la Giornata mondiale contro questa malattia. A Maria affido in particolare voi, carissimi giovani, e il vostro itinerario verso Rio de Janeiro".

"A luglio, a Rio! Preparate spiritualmente il cuore!"

Al termine il Papa ha augurato a tutti i giovani in diverse lingue un buon cammino verso Rio.

Vatican Information Service